



# L'UOMO IN RIVA AL MARE



JACK BENTON

## INDICE

L'uomo in riva al mare

L'uomo in riva al mare

Capitolo 1

Capitolo 2

Capitolo 3

Capitolo 4

Capitolo 5

Capitolo 6

Capitolo 7

Capitolo 8

Capitolo 9

Capitolo 10

Capitolo 11

Capitolo 12

Capitolo 13

Capitolo 14

Capitolo 15

Capitolo 16

Capitolo 17

Capitolo 18

Capitolo 19

Capitolo 20

Capitolo 21

Capitolo 22

Capitolo 23

Capitolo 24

Capitolo 25

Capitolo 26

Capitolo 27

Capitolo 28

Capitolo 29

Capitolo 30

Capitolo 31

Capitolo 32

Capitolo 33

Capitolo 34

Capitolo 35

Capitolo 36

Capitolo 37

Capitolo 38

Capitolo 39

Capitolo 40

Capitolo 41

Capitolo 42

Capitolo 43

Capitolo 44

Capitolo 45

Capitolo 46

Capitolo 47

Capitolo 48

Capitolo 49

Capitolo 50

Capitolo 51

Capitolo 52

Capitolo 53

Capitolo 54

Capitolo 55

Capitolo 56

Capitolo 57

Capitolo 58

Capitolo 59

Circa l'autore

## L'UOMO IN RIVA AL MARE

John "Slim" Hardy, in congedo dall'esercito e forte bevitore, adesso imbranato investigatore privato, viene assunto per indagare su Ted Douglas, un consulente finanziario che sgattaiola fuori dal lavoro ogni venerdì pomeriggio per visitare un'insenatura desolata della costa del Lancashire. Una volta arrivato, cammina sulla spiaggia, apre un libro e inizia a leggere ad alta voce. Sua moglie crede che abbia un'amante.

Slim pensa che sia pazzo.

La verità li sconvolgerà entrambi.

"L'uomo in riva al mare" è il romanzo d'esordio di Jack Benton - una classica storia d'amore, tradimento, omicidio e mistero.

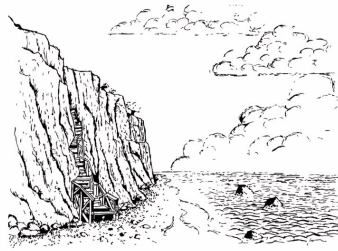
"L'uomo in riva al mare" Copyright © Jack Benton / Chris Ward 2018

Traduzione Italiana di Francesca Catani

Il diritto di Jack Benton / Chris Ward di essere identificato come l'autore di quest'opera è stato da lui rivendicato in conformità con il Copyright, Designs and Patents Act 1988.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero o trasmessa, in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza previa autorizzazione scritta dell'Autore.

Questa storia è un'opera di finzione ed è un prodotto dell'immaginazione dell'autore. Tutte le somiglianze con luoghi reali o con persone vive o morte sono del tutto casuali.



La berlina verde era parcheggiata all'inizio della spiaggia, con il motore acceso e la marmitta che sputava a tratti sbuffi di fumo nero. Uno sfregio, carico di rabbia, era stato fatto da una chiave seguendo una traiettoria oscillante e ubriaca e si estendeva dallo specchietto retrovisore sinistro fino a poco sopra il cerchione della ruota posteriore.

Dal suo punto di vedetta, su un piccolo promontorio a sud della baia, Slim Hardy abbassò il binocolo, passò in rassegna l'intera spiaggia fino ad individuare una figura vicino alla riva e lo rimise sugli occhi. Mise a fuoco con il dito, fino a che l'uomo non divenne chiaramente visibile.

Avvolto da un impermeabile, sopra i suoi abiti da lavoro, Ted Douglas era da solo sulla spiaggia. Un'unica linea di impronte sulla sabbia bagnata conduceva alla sua posizione sulla battigia rocciosa.

Tra le mani screpolate per il vento gelido, Ted stringeva un libro, con la copertina rivolta verso l'esterno. Mostrava un disegno argento su sfondo nero, ma da quella distanza era impossibile leggerne il titolo. Slim avrebbe voluto avvicinarsi

senza essere visto, ma i ciottoli della spiaggia e la distesa di piscine naturali l'avrebbero smascherato.

Mentre le onde grigiastre oscillavano e si infrangevano sulla costa, Ted alzò una mano, e, appena udibile sopra l'ululare del vento, si sentì un debole grido provenire dal basso dell'imponente scogliera a nord.

“Cosa fai veramente?” sussurrò Slim. “Non c'è nessun'altro là, non è vero?”

Abbassò il binocolo e prese una fotocamera digitale dalla tasca. Scattò una foto all'auto ed una a Ted. Slim aveva scattato le stesse due fotografie per cinque settimane di fila. Non aveva ancora detto nulla ad Emma Douglas, la moglie di Ted, perché, anche se la donna iniziava a spazientirsi, non c'era ancora nulla da dire.

A volte sperava che Ted mettesse via il libro, prendesse una canna da pesca e la facesse finita con tutto questo.

All'inizio Slim pensava che Ted stesse leggendo, ma il modo in cui gesticolava con la mano verso il mare gli fece capire che stava piuttosto provando un discorso o recitando dei versi. Perché, o a chi, Slim non lo sapeva.

Si spostò sull'erba, umida di schizzi, mettendosi comodo. Non c'era molto altro da fare, solamente aspettare la prossima mossa di Ted, vedere se avrebbe ripetuto il rituale dei quattro venerdì precedenti: tornare all'inizio della spiaggia, rimuovere la sabbia da vestiti e scarpe, rimontare in auto e dirigersi a casa.

E così fu.

Slim lo seguì con disinvoltura, aveva lentamente lasciato perdere ogni inutile premura nel corso dell'ultimo mese. Come sempre, Ted guidò per quindici miglia in direzione



Carnwell, entrò nel vialetto e parcheggiò la macchina. Con il giornale sotto un braccio e la valigetta sotto l'altro, si diresse verso la sua accogliente casa, dove, attraverso la finestra del salotto, le cui tende erano state lasciate aperte, Slim lo vide baciare Emma sulla guancia. Mentre Emma si dirigeva verso la cucina e Ted si sistemava su una poltrona, Slim mise la macchina in folle, rilasciò il freno e si lasciò trasportare giù per la discesa. Non appena fu a debita distanza, accese il motore e ripartì.

Ancora una volta, non aveva nulla da riportare a Emma. Una cosa era certa: non si trattava di una relazione extraconiugale, solo di uno strano rituale in riva al mare.

Forse Ted, consulente finanziario di giorno, era un fan di Coleridge che sgattaiolava fuori dal lavoro ogni venerdì pomeriggio alle due esatte per fustigare l'oceano selvaggio con storie di albatros e di spiagge ghiacciate.

Emma, naturalmente, come la maggior parte delle mogli appagate dopo essere state scaraventate fuori dalla propria zona di conforto da una scoperta sorprendente, sospettava un'amante.

Slim aveva un affitto da pagare, il vizio del bere da sostenere e la propria curiosità da soddisfare.

Gustando un abbondante calice di vino rosso e un curry riscaldato, riesaminò i suoi appunti, in cerca di anomalie. Il libro, ovviamente, era una di queste. Il graffio sulla macchina. Il fatto che Ted avesse perfezionato un rituale. Emma aveva detto che Ted si stava prendendo il pomeriggio libero ogni venerdì da tre mesi, e che lo aveva scoperto solo quando aveva fatto una chiamata urgente all'ufficio.

Una chiamata urgente.

Si era segnato di chiederle il motivo, ma la rilevanza era ormai minima, visto che il rituale di Ted andava avanti da così tanto tempo.

C'era qualcos'altro, qualcosa di ovvio che gli stava sfuggendo. Lo stava stuzzicando, rimanendo appena fuori dalla sua portata.

Altre variabili erano state escluse. Nelle settimane in cui Slim l'aveva osservato, il rituale era durato dai quaranta minuti ad un'ora. Ted parcheggiava l'auto in modo casuale. A volte lasciava il motore acceso, altre no. Ogni volta cambiava il percorso da e per la spiaggia, ma non lo faceva come se volesse seminare qualcuno. Guidava così piano che Slim — almeno, da giovane — avrebbe potuto pedinarlo in bicicletta. Il suo guidare senza fretta sembrava un modo per concedersi un momento per riflettere, soprattutto per un uomo come Ted, che Slim aveva visto guidare in fretta e furia al lavoro ogni giorno, senza concedersi neppure cinque minuti di tranquillità.

Qualunque fosse la ragione che spingeva Ted a svolgere quello strano rituale in riva al mare, aveva messo Slim in difficoltà, come un pesce spinto fuori dall'acqua da un mare in burrasca.

**You've Just Finished your Free Sample**

**Enjoyed the preview?**

**Buy: <http://www.ebooks2go.com>**